

Mai Tacli

Il passato è un'immenso tesoro di novità

(Reny de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In Redazione: Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Impaginazione e Stampa: Grafica "Il Bandino" Ponte a Ema Firenze

Paillettes

Rimini: Raduno n°18.
Ho ascoltato con interesse le attualità: il presente dell'Eritrea, da chi l'ha visitata recentemente.

Quel che ho udito ha stimolato poco la mia curiosità ed annacquato molto la mia nostalgia che (lo dico per me) è una droga: da assuefazione e "sa rivestire di un lusso meraviglioso il più sordido tugurio".

Per quel che ho sentito e letto sul Mai Tacli ho l'impressione che sia incominciato il tempo degli equivoci. Qualche riflessione: le nuove generazioni eritree non avvertono alcun bisogno di nutrire per NOI sentimenti di qualche particolare riguardo. La spiegazione - logica vuole - si trova nel "loro" libro di storia. Penso che non dobbiamo coltivare illusioni, ma neppure prenderci in giro.

E' giusto che gli Eritrei abbiano i loro sogni...e noi i nostri! Io con i sogni ci ho vissuto. Sognavo di crescere alto e biondo, più avanti che sarei diventato "aviatore" e poi, più avanti ancora un chirurgo famoso e brillante. Sognavo bionde dalle cosce lunghe e brune di morbido pelo e petto turgido, ovunque mi trovassi, in grado di ac-

quietare (lasciatemi esagerare...è solo un sogno!) una verve copulativa di mediterranea voracità...Bum!!

No...non ruberei un sogno...non cancellerei, non castigherei, ucciderei quello di nessuno. I sogni si estinguono da soli!

Dovremmo, noi italiani, dimostrare di aver acquisito da tempo l'accordo con il virile, cavalleresco ordine della ragione. (E non è un delitto se ogni tanto la ragione...va in vacanza!).

Se una cosa perduta si ritrova finisce il rimpianto. Ho l'impressione, ora che l'Eritrea si è ritrovata ed indipendente, che i nostri rimpianti ed i nostri ricordi siano finiti... e ricominci qualcosa di altro.

"Affinchè il passato resti presente e perenne nel futuro" (se ben ricordo fu una dedica che accompagnava un omaggio fatto ad Herbert Von Karajan). Potrebbe ben figurare in tante situazioni che non voglio suggerire, ma una la dico: là dove ci sono le tombe dei caduti.

Sergio Vigili

Il dolce ricordo ...



RADUNO GIOVANI

Comunichiamo che il 12 e 13 settembre prossimi si svolgerà....

COSA?

Raduno Giovani Asmarini

QUANDO?

Il 12 e 13 settembre 1992

DOVE?

Hotel Punta Nord a Torre Pedrera (Rimini)

PER CHI?

Per tutti coloro che si sentono giovani!

PERCHE'?

Per vivere insieme qualche istante di piacevole compagnia.

COME?

Prenotando al suddetto albergo Tel. 0541/720.227

LE CONDIZIONI:

Dal sabato sera al pranzo della domenica tutto compreso:

In camera doppia per persona.....Lit. 130.000

In camera singola..... Lit. 141.000

In camera doppia per singola..... Lit. 152.000

Solo cena del sabato per esterni.....Lit. 51.000

Solo pranzo della domenica..... Lit. 42.000

ARRIVEDERCI NUMEROSI A RIMINI!!

Renata Giamberardini

amici miei

Al XVIII Raduno nazionale degli asmarini sono stati battuti alcuni records. Il numero dei partecipanti è stato in assoluto il maggiore di tutti i tempi: 616 intervenuti al Galà del sabato sera e 647 al pranzo della domenica. Il numero dei partecipanti venuti dall'estero è stato di 31 persone suddivise in: 16 dal Sud Africa, con il gruppo organizzato dal Circolo Italiano Africa Orientale di Johannesburg, 4 dalla Francia (Gastone e Fiorella Cardelli, Michel e Paula Meli), 5 dagli Stati Uniti (Giovanni e Angela Cardelli, Marisa Iulini Payper, Tom e Anna Maria Payper), 3 dalla Svizzera (Letizia e Pier Carlo Cardelli e Marco Piani), Antonio Giavalisco dalla Germania, Gastone Pagnanelli dalle Seychelles, Enzo Pane dalle Hawaii.

Quindi altri records battuti tra i quali la partecipazione di numerosi asmarini che non erano mai venuti, tipo il Dottor Guizzardi (ex valente ciclista), Attilio Lupano e signora, le sorelle Bodoira, Gianna Cangi e consorte (italiano).

Durante il raduno ho comunica-

to di aver ricevuto dall'Hospitem di Asmara, l'ospedale italiano, un progetto da realizzare negli anni 90. Tale progetto viene interamente pubblicato in altra pagina del giornale.

Naturalmente, per l'attuazione pratica del suddetto progetto, si sono già mosse diverse persone ed altre si stanno muovendo.

Il Consiglio dei fiduciari inoltre dell'ospedale ci prega di lanciare un appello per reperire personale medico (laboratorista, ginecologo, chirurgo) volontario o sponsorizzato finanziariamente da qualche Ente per tempi medio-lunghi.

Inoltre ci richiede un intervento a breve per acquistare un computer completo con programma di gestione ospedaliera.

Per quanto riguarda il primo punto e il reperimento di personale medico, rimando ai lettori l'appello lanciato. Per il personal computer e il programma di gestione mi sono impegnato a nome di tutti gli asmarini di farglielo avere nel più breve tempo possibile.

Essendo del ramo, ho sondato un po' in giro e ho visto che mi occorreranno, con spedizione compresa, circa 12 milioni.

(Segue a pag. 2)

amici miei

(Segue da pag. 1)

Io personalmente inizio la sottoscrizione con un milione.

Da queste colonne invito gli asmarini a partecipare alla realizzazione di questa iniziativa fidando nel fatto che il materiale sarà consegnato direttamente all'Hospitem.

Per i versamenti di qualsiasi entità prego provvedere a mezzo del conto corrente postale allegato che porta già stampigliato nella causale "PRO HOSPITEM DI ASMARA".

Al Raduno tutti si sono resi disponibili. Spero che lo siano anche gli altri. A conclusione dell'iniziativa, pubblicherò il rendiconto dettagliato dell'operazione.

Nella mia visita ad Asmara dell'aprile scorso sono andato all'Hospitem mi sono reso conto di persona delle difficoltà operative e di gestione dell'ospedale per mancanza di aiuti ed attrezzature.

Nel nostro piccolo, cerchiamo di dargli una mano.

Alcuni asmarini mi hanno telefonato per approvare le mie impressioni della situazione che ho trovato in Asmara. E' una situazione di fatto, del tutto palese anche se, come ho già precisato, con il beneficio di un giudizio più preciso e sereno nel momento in cui l'Eritrea diventerà Stato indipendente.

A questo proposito, quando sono stato ad Asmara, mi sono procurato le norme che di massima saranno le future leggi e disposizioni del nuovo Stato eritreo.

Esse riguardano in dettaglio il proclama relativo alla concessione della cittadinanza eritrea, un altro che riguarda la regolamentazione degli investimenti, un altro le modalità dello svolgimento del referendum ed infine l'ultimo che tratta della proprietà privata e relative assicurazioni.

Un sunto di questi proclami sarà pubblicato nel prossimo numero. Posso comunque fare subito un appunto e mi perdonino gli eritrei, ma penso che le mie critiche siano costruttive e così le devono considerare.

Nel proclama sugli investimenti si parla di libero commercio per tutti. Nei fatti, agli italiani attualmente, non sono state ancora rin-

novate le licenze commerciali e ad alcuni addirittura è stata "requisita" la merce come "bottino di guerra". Veramente bottino di guerra è quello che si requisisce al nemico.

Penso che vi siano delle aggiustature da apportare all'applicazione pratica delle buone intenzioni.

E queste critiche, lo ripeto, sono per il bene soprattutto dell'Eritrea.

Durante il XVIII Raduno Nello Giorgetti ci ha lasciato. Domenica mattina, mentre faceva colazione, si è accasciato e la sua vita in poco tempo se n'è andata. Aveva 81 anni.

La morte è sempre triste, specie per chi rimane. Egli attaccatissimo agli amici asmarini, si è accomiato in mezzo a noi, nella gioia dei bei ricordi di laggiù.

La famiglia ringrazia tutti gli asmarini che hanno voluto ricordarlo al pranzo della domenica e ringrazia i medici che si sono prodigati per soccorrerlo.

Martedì 30 giugno si è tenuta la cerimonia del gemellaggio tra Messina e Massaua. Erano presenti il Sindaco di Massaua, i suoi collaboratori e numerosi eritrei, il Sindaco di Messina, l'asmarino Mario Bonsignore il quale è stato l'artefice di questo gemellaggio. Naturalmente erano presenti anche numerosi asmarini.

Nel mio viaggio in Asmara sono andato a trovare il fiorentino Mario Frini, in Eritrea dal '36, grande conoscitore degli usi, costumi e zone della regione, il quale mi ha fatto conoscere l'orafo Attilio Masi, artista valentissimo, anch'esso fiorentino, versato nella scultura e nelle arti figurative in genere, due personaggi che tengono alto il nome di Firenze e dell'Italia in regioni per tanti versi sperdute. Porgo loro da queste colonne un caloroso saluto.

Un pensiero filosofico sulla morte, un pensiero che consola, per lo meno. E' di Epicuro, da Vite di filosofi:

"La morte non è nulla per noi, giacché quando non siamo la morte non è venuta e quando è venuta non siamo più".

Marcello Melani

Un articolo su "Nuova Eritrea"

Nel numero 67 del giornale Nuova Eritrea del 18 aprile 1992, stampato in Asmara in lingua tigrina, è apparso un articolo a firma Seble Efreem dall'Inghilterra, intitolato "La posizione dell'Italia oggi e durante la lotta di liberazione".

Le critiche che egli fa della posizione dell'Italia prima della liberazione sono le stesse che io ho fatto nel numero 5 del 1991 di Mai Tacli. La posizione dell'Italia è nota, le cause bisognerebbe chiederle a Andreotti e compagni. I provo a indovinare: certezza che la causa eritrea non avrebbe vinto, in barba alla libertà e all'autodeterminazione dei popoli; condizionamento da parte di un forte partito comunista con il quale non andava alimentata la conflittualità con ragioni di limitato interesse; possibilità di futuri interscambi con l'Etiopia, molto più proficui che con un'Eritrea libera e senza risorse. Non so se l'ho azzeccata, ma non vedo altre ragioni.

Nell'articolo vi è un osanna alla Regione Emilia e a Bologna. Gli emiliani sono persone favolose, lo si sa, ma prima della caduta del muro di Berlino l'Emilia era la regione rossa per eccellenza. Il fatto di voler tanto bene agli eritrei in Italia e ad esaltare l'Etiopia e il regime di Menghistù nello stesso tempo (vedi il famoso reportage dall'Etiopia di Moravia di alcuni anni fa) penso sia un tantino ipocrita e molto, molto ingenuo il crederci.

Nell'articolo viene citato anche il Mai Tacli e si critica il fatto che abbiamo consigliato di non parlare di questioni politiche in occasione di un Raduno. A prescindere che fu gridato

più volte "Viva l'Eritrea libera", a prescindere che Mai Tacli è stato sempre a favore degli Eritrei e della loro lotta di liberazione e può dimostrarlo in ogni momento perché gli scritti rimangono, la ragione che abbiamo spiegato chiaramente agli ospiti eritrei in quell'occasione, era perché il giornale veniva inviato in Etiopia e in Eritrea a italiani ed anche a eritrei e non volevamo per nessuna ragione pregiudicare questa possibilità di inoltro.

Infine ci pare piuttosto singolare mostrarsi offesi dal comportamento del governo italiano ed accettare nello stesso tempo gli aiuti che vengono offerti.

O si mette una pietra sopra il passato e si accettano gli aiuti pensando all'avvenire, o sugli aiuti ci si sputa sopra mandando tutti a quel paese.

Poi una riflessione: è vero che alcuni italiani hanno perseguito in Eritrea i loro interessi economici, e hanno fatto anche i soldi. Ma sono pochi. La maggioranza è composta da coloro che 50 anni fa hanno "costruito" l'Eritrea, con la collaborazione degli eritrei stessi, e se ne sono andati (rispediti) in Italia e per il mondo senza nemmeno una lira, come il sottoscritto, e molti, moltissimi, quasi tutti quelli che conosco, che sono tanti.

Intendiamoci, io non rimpiango nulla e non rivendico nulla. Sto in Italia e vi rimango più che volentieri.

E' solo per puntualizzare, per mettere le cose nella loro giusta dimensione e per non generalizzare situazioni uniche o sporadiche.

Marcello Melani

GLI EX RAGAZZI DI VIA MOGADISCIO

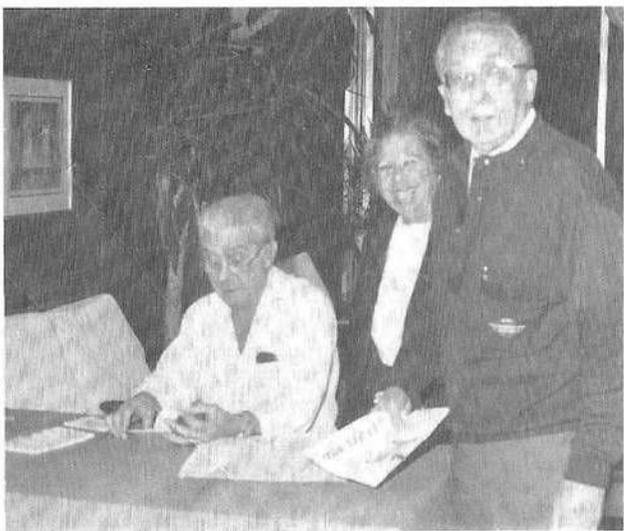
Il 31 maggio, riprendendo una tradizione vecchia di 18 anni, è stato organizzato un micro-raduno tra gli ex ragazzi di Via Mogadiscio e dintorni. Alcuni, come accade, non sono potuti intervenire mentre i più erano presenti con le rispettive mogli. Graditissima sorpresa quest'anno è stata la presenza di Vincenzo Tamburro (Cenzino), il fratello di Linda, che alcuni di noi non vedevano da oltre 44 anni.

E' stata una giornata di piena e sana allegria e come vuole la tradizione, l'abbiamo immortalata nelle consuete foto, che invio al Mai Tacli per una eventuale pubblicazione.

Eros Chiasserini



Torre del Lago, 31 maggio 92 - Le consorti degli ex ragazzi di Via Mogadiscio: da sinistra, Signora Vaccaro, Alba Valeri, Micaela Gallo, Carla Vaccaro Gallo, Milena Ferrari, Matilde Chiasserini e Anna Centurioni.



Rimini, XVIII Raduno. Pippo Belluso al suo posto di lavoro. La sua opera per l'assegnazione dei posti a tavola ha notevolmente contribuito al perfetto svolgimento del raduno.



Gli ex ragazzi di Via Mogadiscio: da sinistra, Peppino Valeri, Eros Chiasserini, Vittorio Vaccaro, Dario Gallo, Aldo Casciano, Livio Centurioni, "Cenzino" Tamburro.

Una serata con i reduci

La Storia si ripete, e il titolo di questo pezzo, anche (vedi Mai Tacli N°6 del 1985), come si è ripetuta una bellissima serata in casa Melani (reduci), con gli ospiti Lulù Masini (reduci) Noris De Meo (reduci), Grazia Gandolfi (ex reduci), e con gli infiltrati Gianna Cangi e marito Andrea Nannelli, Rinaldo Venturini (dettosi "in De Meo") e il sottoscritto con la Dina.

Il motivo principale dell'incontro era, naturalmente, la visione del filmato magistralmente girato da Marcello durante la sua visita in Eritrea, che ha suscitato in tutti noi emozioni facilmente immaginabili e che mi ha spinto, come nel 1985, a "intervistare", appunto i "reduci".

Ho iniziato con la Noris, perchè per lei è stata la prima volta che è tornata al suo Paese Natale, dopo ben trentasei anni.

Noris mi ha detto che all'inizio, a causa di un enorme stordimento e di una grandissima emozione, non riconosceva, di Asmara, nemmeno i posti più noti. "Ma dove mi avete portata?" Poi, poco a poco si è "svegliata", specialmente quando ha rivisto la casa della sua infanzia che, oltre ad una grande commozione, le ha causato una grande tristezza per la trascuratezza attuale. Mi ha raccontato poi di una simpatica visita fatta al Liceo Martini, proprio nella sua ex classe. Al suo ingresso tutti gli allievi si sono alzati per salutarla e porgerle il benvenuto e lei ha ricordato gli anni della sua frequentazione proprio in quel locale, lamentandosi di sentirsi ormai "araghit" e suscitando una spontanea risata generale e tanti applausi. E' andata a Decamerè rimanendo addolorata per il completo stato di abbandono di quella cittadina che fu uno dei fiori all'occhiello della "nostra" Eritrea, mentre a Cheren ha trovato meno senso d'incuria. Il maggior dolore lo ha provato a Massaua semidistrutta e senza alcun segno di ripresa. Ha trovato invece, perfettamente in ordine e ben curato il Cimitero al Forte Baldissera dove ha visitato e fotografato le tombe dei suoi Cari.

Abbiamo continuato a parlare, mentre gli altri si gustavano le fragole con panna (sembrava essere a Wimbledon) che Umberta stava offrendo, ed io con

la scusa che lo spazio sul giornale non sarebbe stato sufficiente per raccontare tutto, ho chiamato appunto Umberta che così ha portato le fragole anche a me. Umberta è tornata all'Asmara dopo sette anni. "La prima volta dissi che non avevo visto l'Africa, questa volta un pò di più, specialmente andando a Cheren: la strada e le montagne sono brulle, il terreno bruciato, solo qualche euforbia rachitica (gli alberi, in Eritrea, sono stati quasi tutti abbattuti per necessità di sopravvivenza), ma la città è abbastanza viva grazie anche alla presenza dei Frati Cappuccini con i loro orti e la vicina azienda di De Nadai piena di aranceti

In Asmara, nei confronti del 1985, si vedono gli abitanti euforici che godono di una libertà a loro negata in tanti anni di guerra e di occupazione. "Meglio un pezzo di pane e una cipolla - le ha detto un anziano eritreo - ma sentirsi liberi". Purtroppo, e Massaua ne è un triste esempio, la ripresa della nuova Eritrea non sarà facile anche per il carattere dei suoi abitanti (non troppo cordiali e piuttosto introversi nei confronti degli stranieri) ed è quindi comprensibile la delusione di coloro che in quei luoghi ci hanno vissuto. Oltretutto il modo di vivere attuale è troppo diverso da quello dei tempi passati".

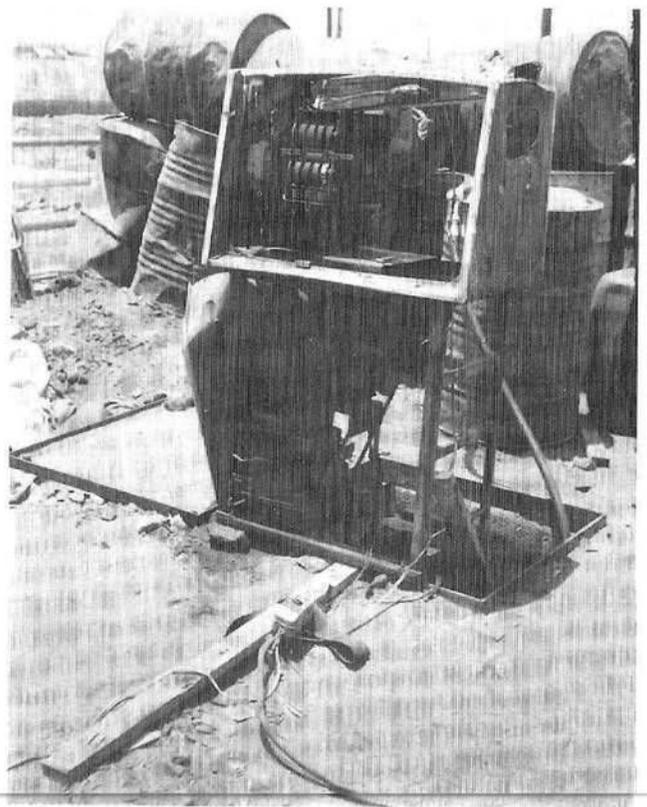
Ecco Lulù Masini, anche lei per la seconda volta turista in Eritrea. "Asmara è come una vecchia signora, che è stata bellissima, ma che ora non si cura più, non si trucca, non si veste, anche se, a tratti, dimostra ancora di essere stata una gran bella donna. La gente è, tuttavia ospitale, che parla volentieri. Tornando da Massaua (in piena notte e con tutta tranquillità), abbiamo avuto un piccolo incidente al pulmino. In poco tempo siamo stati circondati da un sacco di persone che hanno fatto di tutto per darci una mano. E' un popolo con una storia difficile, bisogna aver vissuto con loro per capirli, sono passivi, timidi, ma fieri. (ad Asmara ho visto dei giovani che cacciavano via con grandi strilli, dei "diavolet" che chiedevano il "bacscis"). L'avvenire? Trattative non facili: hanno bisogno di tutto e di tutti, ma non accettano interferenze, quindi ci saranno difficoltà a trattare con altre culture. Per tornare a vive-

re laggiù bisogna essere "un pochino eritrei" altrimenti è meglio non farne di niente" Non ha avuto, questa volta, grandi emotività, Lulù, come durante la prima visita, e concorda con quanto detto da Noris e Umberta circa le impressioni riportate. Ed infine "la cucciola" Laura, che appena arrivata si è trasferita a Massaua ospite della Famiglia Toti. "Ho assaporato il loro modo di vivere - dice Laura - ed ho constatato lo scontento della gente che, però, ha tanta voglia di vivere (ma non di lavorare). C'è molta abulia e aspettano la manna dal cielo. Ho passato delle ore fantastiche su quel mare magnifico. A bordo di un gommonone, pescando a traino, ho preso un pesce "tre stelle" di oltre sette chili! E che mangiata la sera sulla spiaggia!"

Ha terminato il colloquio perchè se ne doveva andare per i fatti suoi. "Ritorno laggiù quando le cose si saranno sistemate. Adesso c'è troppa tristezza". E' finito così il mio compito di cronista. E' finito perchè, ovviamente, non ho intervistato Marcello che le sue impressioni e le sue deduzioni le ha chiaramente esposte nel suo "Amici miei" del numero scorso. Voglio però "esternare" io una mia convinzione: Marcello non è tornato in Eritrea per fare il "turista bis", né per vedere ancora una volta i posti di quando era ragazzo. Marcello è tornato con la non palesata intenzione di vedere se poteva far qualcosa di utile, di fare del bene per quella gente alla quale si sente ancora legato e per la quale nutre ancora dell'affetto. Io spero proprio che ci riesca.

Rodolfo Tani

GIOELLI GIUSEPPE
CARROZZERIA
ALBA
 Via Nazionale - DECAMERÉ



Massaua, maggio 1992 - Una pompa di benzina in "piena" efficienza.



Decamerè, maggio 1992 - Noris De Meo davanti all'ingresso della famosa cittadina... che tristezza!...



Asmara, 1992 - Una parte del gruppo di "turisti"; si notano, da sinistra: Marisa Masini con consorte, Noris De Meo e Umberta Melani; a destra Gessi Milanolo, Jole Baesi, Wania Masini, Laura Melani e Vittorio Pagani (residente).



Massaua, 1992 - Nella gita a Massaua abbiamo avuto anche il diversivo di un incidente. Un pietrone "non visto" ha forato il serbatoio della benzina con forzato rientro in Massaua e noleggio con autista di un altro pulmino che ci riportasse ad Asmara dove siamo arrivati alle una di notte. Imprevisti da "Camel Adventures".....

Al 3° Concorso Internazionale Fiabe di Castrocaro SAPORE DI CASA "NOSTRA" CON UNA FAVOLA VENUTA DA LONTANO

Circa 1400 le favole che la composita Giuria del Premio - composita perché ne hanno fatto parte, come di consueto, anche scolari delle elementari e delle medie di Castrocaro - ha dovuto giudicare.

Diversi i testi giunti da lontano, sia dall'Europa, che dall'Asia, che dall'Africa.

Dall'Africa? E allora perché non dire subito anche da Asmara, per l'interessamento della Direttrice della Scuola Elementare Italiana Buonarroti di Iaggiù, Signora Giordina Savi e dell'insegnante Signora Maria Elisabetta Romano?

Sarebbe già motivo di soddisfazione per noi "ex" sapere di tale partecipazione, ma soddisfazione e orgoglio erompono apprendendo che la favola dell'allunno Meron Hailemicael, "Un tappo di sughero", il 3 maggio 1992, è stata proclamata - sia pure ex aequo - vincitrice.

Il piccolo alunno di Asmara dividerà infatti il milione ed altri utili premi in palio, specialmente materiale scolastico (e sappiamo bene come le scuole asmarine di tale materiale sentano la necessità) con il forlivese Stefano Ugolini che ha scritto "La "u" di (in)Umana".

Ma non si spegne qui la nostra gioia, perché il premio speciale per i partecipanti "meno giovani", cioè destinato a coloro che

bambini non sono più, ma che ai bambini si sentono ancora vicini, vale a dire la speciale Targa d'Oro, è andata a Sergio Vigili di Desenzano del Garda.

Quasi quasi ci scappava detto che tale premio è stato assegnato al Mai Tacli, dato che Sergio Vigili del nostro giornale fa parte. Nella sua favola al Concorso, "Il ballo delle farfalle" vi è tutto il suo gusto di distillatore di infusi dolci anche se nostalgici, che ben conosciamo, dato che le sue "paillettes" rincorriamo e ci rincorrono da molto tempo da queste colonne.

Sarebbe tutto, ma tutto non è, poiché non possiamo sottacere che gran parte del successo della manifestazione Castrocarese è di una Asmarina, Anna Vignolletti, ideatrice, animatrice capace e instancabile del Concorso che ha per motto "Reale Fantasia, Fantastica Realtà".

Ad Anna vada il nostro grazie, il nostro brava, e i nostri complimenti.

(e.i.)

PER FAR CONTENTO UN AMICO

Una cara maitacliista, Jole Caprara, si rivolge agli amici asmarini affinché, con poca fatica, facciano una sorpresa ad un suo vecchio amico, nato ad Asmara, che, a causa di problemi di salute è costretto ad una vita piuttosto difficile.

Si tratta di inviare una cartolina con saluti o qualche frase scherzosa a Salvatore Terranova - Via di Saponara 163, CAP 00125 Roma -. Siamo certi che, fra breve, il postino di Salvatore dovrà fare gli straordinari!

UN RINGRAZIAMENTO AI RADUNISTI

Spett. Mai Tacli Abbiamo ricevuto per mano dell'Ing. Cialona Renato, gli importi sottoelencati:

Lit. 4.304.000 + 30 franchi svizzeri e 10 marchi, per un totale di Lit. 4.336.000, quale spontanea adesione di solidarietà da parte degli amici di Asmara del Mai Tacli, durante il Raduno tenutosi a Rimini nei giorni 23 e 24 maggio u.s.

Vi saremmo grati se nella prossima pubblicazione vorrete ringraziare quanti hanno

partecipato, estendendo a tutti il saluto più cordiale da parte dell'Associazione Amicizia Italia/Eritrea.

Il presidente: Michele Achilli

REFERENDUM

Celina Oxilia è la prima maitacliista (speriamo che non sia l'unica!) a rispondere al "referendum" richiesto nel n° 6/91 ed ecco che cosa risponde alla domanda: "Che cosa rimpiangete di quei tempi trascorsi in Eritrea?"

1) Il tempo della gioventù (che non torna)

2) Il silenzio, il colore del cielo.

3) La tranquillità (probabilmente grazie ai miei genitori che mi hanno sempre validamente protetta).

4) Il rispetto che avevamo gli uni degli altri e, soprattutto, l'educazione (in generale...)

5) Mi manca tanto Mai-Habar, con le sue montagne, il fiume che passava sotto la nostra azienda e l'enorme sicomoro che ha regalato con le sue grandi braccia, tanto fresco e giornate serene a moltissimi amici asmarini, grandi e piccoli, che venivano a fare le scampagnate.

E a voi??

CI HA SCRITTO UN CARO AMICO:

Carissimo Mai Tacli, non credevo di ricevere tante manifestazioni di affetto, e mi sono talmente commosso che ho pianto come un bambino e non mi vergogno a confessarlo. Vorrei pubblicamente ringraziare questi cari amici anche se l'ho già fatto personalmente. Vorrei, senza far torto a nessuno (il galateo lo impone) incominciare da Nelva Paganelli, la vedova del compianto caro amico Piero Becchio, Rodolfo Tani, Sergio Vigili, Ruggero Benini, Sergio Bono, Franco Toni, Pippo Tringali e, dagli Stati Uniti, Gianni Cardelli, e dal sud Africa Alberto Polito e Mino Micali. Mi hanno anche telefonato Carlo Mainardi da Monza e Ivano Feo da Olbia. Anche a Alce, ancora grazie per l'appoggio che mi ha dato perorando la mia richiesta, e grazie anche a Marcello Melani per lo spazio concesso. Un caro abbraccio a tutti.

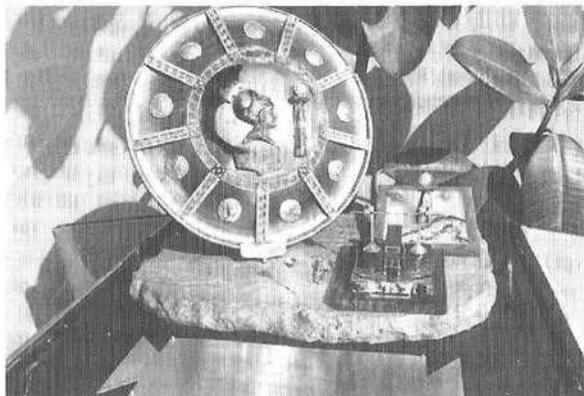
Peppino Barbatano



NOZZE CICOLARI DONADONI

Isabella e Ivo, che qui vediamo fotografati durante il recente raduno di Rimini, si sono sposati il 18 luglio. I decamerini, gli asmarini, tutti gli amici del Mai Tacli, si uniscono alla gioia dei genitori e augurano ai giovani sposi un avvenire prospero e felice.

UN TROFEO IN RICORDO DI GIUSEPPE SALIOLA



Fondatore e Presidente del G.S. Genio, promotore del Campionato eritreo di Atletica Leggera e di altre simili manifestazioni, organizzatore del famoso "Torneo a sei" di calcio per la Coppa di Santa Barbara (la mia squadra "delle tre esse" - Società Stampa Sportiva, arrivò seconda (n.d.r.) e di tante altre discipline sportive fra le quali il "Raduno del Monte Bizen" in collaborazione con il Club Alpino Eritreo, Giuseppe Saliola non può essere dimenticato da quanti, negli anni dal '45 al '49, praticarono o seguirono lo sport in Eritrea.

E nel suo ricordo, i figli hanno continuato a seguire il suo esempio e Claudio, il maggiore, presidente dell'A.S. Minerva di Roma, ha addirittura organizzato un "Criterium Nazionale di Biathlon" che si svolge a Roma annualmente dal 1988, con la collaborazione della FIDAL.

Il Biathlon, disciplina non troppo nota, ma che ha richiamato oltre 400 parteci-

panti al suddetto trofeo, comprende due difficili e consecutive prove: il sollevamento pesi da posizione sdraiata seguito da una corsa in pista di due miglia. Il trofeo "Giuseppe Saliola" andrà a quella Società che riuscirà a vincere il Biathlon per tre anni (anche non consecutivi) e per ora è sempre inaggiudicato.

Claudio Saliola, che di professione è un provetto gioielliere, ha realizzato il Trofeo stesso formato da una base di travertino romano sul quale poggiano uno scudo in rame con il volto della dea Minerva sormontato da un elmo in argento. Sulla base c'è un bilanciere in oro poggiante su ritti, e una panca sempre in argento. E' bellissimo e ve lo mostriamo in fotografia.

Ci congratuliamo con l'amico Claudio e i suoi collaboratori, principalmente per aver voluto ricordare ed onorare la memoria del caro "Presidente Giuseppe"

Rodolfo Tani

UN TECNICO ITALIANO VUOL TORNARE IN ERITREA

Il sottoscritto, Salvatore Spoto (6, Victoria Road Crosby - Liverpool L23 8UA - Gran Bretagna) desidererebbe proporre un rapporto di collaborazione con Enti ed Organizzazioni, che siano interessati ad intraprendere opere e lavori in Eritrea.

Il sottoscritto ritiene di poter rendere servizi molto utili, considerando che:

a) E' nato e si è diplomato geometra in Asmara.

b) Ha una profonda conoscenza del Paese e delle genti.

c) Ha una lunga e variata esperienza tecnica.

d) E' stato autorizzato a citare che godrà tutto l'appoggio delle massime autorità governative del Paese, appoggio che, naturalmente, verrà esteso a qualsiasi Ente ed Organizzazione di cui farà parte.

Aggiungiamo che il geometra Salvatore Spoto è persona affidabilissima e molto esperta nella sua professione. Ci ha inviato, oltre alla copia del suo diploma rilasciatogli dall'Istituto Botteggo nel 1959 (con ottimi voti dei quali il più basso è un 7) numerosi attestati elogiativi di varie Ditte ed Enti con i quali ha collaborato in Eritrea, Nigeria, Antille Olandesi, Kenia ecc. Tali documenti in fotocopia, possono essere richiesti all'interessato.

QUATTRO BUONE RAGIONI PER UN'UTILE COLLABORAZIONE

Caro Marcello, e dunque.. dunque eccoti la lettera aperta promessata al momento dei saluti, abbracci e convenevoli con i quali si è chiuso il XVIII raduno degli italiani che hanno vissuto un tempo in Eritrea.

E dunque ho fatto bene a venire. Per più di una ragione. La prima: avviare una collaborazione tra il tuo "Mai Tacli" e il mio "Popoli Nuovi" la cui finalità è di interesse comune, quella cioè di rinvigorire - posto che ve ne fosse bisogno - attraverso nuove iniziative, la nostalgia di quanti sognano l'Eritrea e il tempo ormai irrimediabilmente andato.

La seconda: lo "slogan" al quale il tuo "Mai Tacli" si ispira - "Il passato è un immenso tesoro di novità" - comincia a piacere anche a me, pur essendo sempre convinto che il "passato ha un senso solo se sa indicare la via verso il futuro".

Intanto, per parte mia, voglio darti subito un riconoscimento: quanti affermano che il tuo "Mai Tacli" e i raduni che organizza non sono che fontanili dove ci si abbevera solo di rimpianti e di malinconie, devono ricredersi. Lo si è visto dal modo come sono state accolte le poche parole che ho pronunciato nel corso della serata di gala invitando tutti a considerare i raduni quali quello che stavamo vivendo, non solo come delle banali occasioni per scambi di abbracci e di ricordi o per delle abbuffate, anche se apprezzabili perché consumate in letizia, ma come motivi di ricerca di iniziative costruttive e dare ad essi un significato di attualità, una vivezza di propositi nuovi, come occasioni di unione di intelletti per la progettazione di idee originali e valide da portare avanti collettivamente. La prova della validità di questi intendimenti è venuta con la firma della petizione proposta da "Popoli Nuovi" e sottoscritta da moltissimi tra i convenuti. Certo, in quell'atmosfera di letizia, di baldoria (tra l'altro funestata da una morte improvvisa di un convegnista che non conoscevo ma alla famiglia del quale desidero ugualmente esprimere le mie condoglianze) era impossibile attendersi una sottoscrizione all'unanimità. Ecco perché, con il tuo appoggio, invito ora tutti gli altri "maitacliisti" non firmatari per varie ragioni della petizione - che intende esortare la RAI a realizzare un programma televisivo a carattere nazionale e europeo, già sottoposto alle autorità di Viale Mazzini, con il quale dare un concreto, efficace ed originale contributo alla risoluzione dell'angoscioso problema della fame, della miseria e del sottosviluppo dell'Africa - a inviare la loro adesione al "Mai Tacli" o a "Popoli Nuovi" (Casella postale 471 - 00100 Roma San Silvestro).

La terza: ho avuto la certezza -

(Segue a pag. 8)

PROGETTO HOSPITEM

Ospedale italiano di Asmara

Responsabile:
Casa degli Italiani
Via Menghescia
Yohannes, 24
P.O. BOX 832
ASMARA

1.1 Breve cenno storico.
In Asmara-Eritrea ha sede l'Hospitem. Esso è stato fondato nel 1963 quando l'I.N.A.I.L. cessata la sua attività nel paese ha ceduto l'immobile completo delle attrezzature etc. all'Ente Morale Hospitem, all'uopo costituitosi grazie al concorso della Casa degli Italiani e di un gruppo di privati cittadini. Esso è organizzato secondo l'Istituto di "Trust" a norma della legge Eritrea e viene gestito da un gruppo di 9 Trustees. Secondo le norme statutarie opera in campo sanitario ed assistenziale a livello clinico-chirurgico a favore della Comunità Italiana e del Paese senza scopo di lucro e per puro interesse umanitario.

Nel corso dei suoi 28 anni di vita l'Hospitem ha mantenuto fede alle sue finalità umanitarie offrendo i suoi servizi con grande vantaggio per la popolazione di Asmara e dell'intero Paese. La presenza ed il servizio dell'Hospitem sono oggi ancora necessari.

1.2. Situazione attuale.
Negli ultimi 17 anni, a causa delle ricorrenti carestie, siccità e soprattutto per l'acutizzarsi dell'azione bellica, finalmente conclusasi di recente, le condizioni sociali, economiche, sanitarie ... sono andate deteriorandosi fino a giungere oggi ad un livello di pura sopravvivenza in tutti i campi. Asmara, 500.000 abitanti, capitale dell'Eritrea è infrastrutturalmente e organizzativamente di stampo europeo. Oggi purtroppo, a causa dei problemi politico-militari appena superati, sul piano della funzionalità è una città da terzo o quarto mondo. Anche in campo medico l'Eritrea è stata profondamente danneggiata ed in questo contesto l'Hospitem è stato spesso l'unico punto di riferimento per la popolazione. L'immobile, in buone condizioni è iscritto su una superficie di mq. 2.133,80. La capienza massima è di 90 posti letto l'attività ospedaliera dispone di un laboratorio di analisi, un reparto radiologico e fisioterapico per ogni assistenza medico-chirurgica e ginecologica. Tutte le relative attrezzature, anche se un po' obsolete, sono funzionali. L'organico è costituito da 102 dipendenti; lo staff medico-ospedaliero è composto da un chirurgo, un internista, e un laboratorista.

Il radiologo e l'anestesista sono in part-time. Per la ginecologia e l'oculistica l'ospedale si deve avvalere della consulenza di medici liberi professionisti. Purtroppo il Paese non dispone di altri specialisti. A questo quadro apparentemente completo e funzionale si contrappongono urgentemente i se-



Asmara - Una veduta dell'Hospitem. Questa foto ce l'ha inviata la signora Ginetta Bramante Orenge, che per ben 17 anni ha prestato la sua opera di segretaria in questo Ospedale.

guenti problemi:

a. assicurare la continuità dei servizi almeno nei settori chirurgico e ginecologico.

b. disporre di specialisti per ottimizzare i servizi di laboratorio di analisi che però è senza attrezzature per anatomia patologica.

c. riorganizzare l'attività centralizzando il servizio verso gli out-patients sia per sopperire alle passività economiche accumulate e a quelle previste, causate dall'inadeguatezza delle tariffe correnti rispetto ai costi reali e sia per sintonizzarci con l'austerità economica e con la politica di ricostruzione del Paese che ovviamente sottintende una riforma sanitaria democratica e sanitaria.

d. potenziare i settori tradizionali e compatibilmente ai propri mezzi e alle collaborazioni che possiamo incontrare, aprire quelli inesistenti non prescindendo dalla caratteristica basilare che l'Hospitem è un'Ente Morale in un Paese che sta iniziando la sua storia libera.

2.1. Finalità della nostra richiesta. Il nostro intento nel chiedere il Vostro aiuto non si propone solo il fine di contenere l'attuale situazione negativa, ma quello di riorganizzare l'Hospitem per aderire ai bisogni immediati e futuri del paese.

Il primo obiettivo è quello di ristrutturarlo sul principio di un'ospedale auto sufficiente con un proprio staff medico per escludere o ridurre al minimo il ricorso ai liberi professionisti. Ridurre le tariffe o almeno ad assistere massicciamente i pazienti indigenti. Assicurare un servizio più ampio, preparare e riqualificare il personale locale. Estendere l'attività dell'Hospitem assistendo le varie cliniche sparse nel territorio e gestite dagli Istituti Religiosi.

3.0 Richiesta.

Il nostro progetto intende supe-

rare le difficoltà odierne e riconseguire gli obiettivi statuari. Per poter raggiungere questi scopi abbiamo assolutamente bisogno di:

3.1 Personale medico:

2 chirurghi (per assicurare il servizio anche nelle cliniche)

1 medico internista

1 medico ginecologo

1 anatomo-patologo o laboratorista

1 otorinolaringoiatra

3.2. Medicinali.

3.3. Reagenti e Materiale radiologico:

questo aiuto dovrebbe estendersi per un periodo di circa tre anni. La scansione del programma potrebbe essere la seguente:

3.4. Prima fase:

Correggere il trend negativo attuale riformando l'equipe medica come da richiesta.

Durata: sei mesi.

3.5. Seconda fase:

a. istituire programmi di tirocinio, addestramento e formazione per organizzare nuovi quadri medici, paramedici e tecnici per il domani.

b. collegare l'attività dell'Hospitem con centri ambulatoriali esterni (in città e fuori) generalmente gestiti da missionari.

Durata: due anni.

3.6 Terza fase.

Collaudare l'auto gestione e sviluppare, potenziando i settori classici, l'apertura di quelli tecnologicamente avanzati.

Durata: sei mesi (questa fase dovrà essere già avviata durante la seconda).

4.0 Budget

L'Hospitem ha bisogno del personale sopra richiesto/.

4.1 Fondo.

Si chiede un'aiuto di 150.000 \$ USA annuali per la durata di tre anni. Tale fondo servirebbe a pagare il personale reperibile in loco: un chirurgo, un internista, un ginecologo, un radiologo.

Contributo locale: l'Hospitem potrà pagare in valuta locale

parte degli stipendi di detti dottori per circa il 25%.

4.2. Il personale:

si richiede il Vostro intervento per reperire ed inviare il personale sopra richiesto da Voi sponsorizzato finanziariamente o su base di volontariato.

Contributo locale:

l'ospedale assicurerà:

- l'alloggio

- un viaggio annuale per ferie

- un pocket-money per le spese ordinarie.

4.3. Medicina

Si chiede il Vostro aiuto per quei medicinali urgenti e di difficile reperimento sul luogo. Una volta conosciuta la Vostra disponibilità si farà una richiesta specifica e dettagliata.

4.4. Reagenti per laboratorio di analisi e radiologia:

si richiede invio periodico di alcuni reagenti non reperibili in loco; altrettanto dicasi per quello radiologico.

Contributo locale:

sia per le medicine che per i reagenti ed il materiale radiologico, sarà nostra cura di provvederci per quanto è possibile, come si è fatto fino ad ora.

5.0 Analisi e valutazione del programma.

La struttura amministrativa dell'Hospitem è composta di 9 Trustees che operano gratuitamente per la direzione, la decisione ed il controllo della politica e della economia della gestione ospedaliera attraverso un Direttore Amministrativo ed un Direttore Sanitario. Inoltre ogni semestre i Trustees relazionano i risultati del lavoro al Consiglio Direttivo della Casa degli Italiani. A questa prassi desideriamo rendervi partecipi associando i Vostri rappresentanti in modo che il loro contributo ci permetta di realizzare meglio il progetto.

Siamo ben lieti di inviarVi semestralmente un rendiconto tecnico-finanziario adeguatamente informativo.

Al Raduno numero diciotto RICORDATO DANTE BOVERI

Allorchè, di ritorno da Asmara, Marcello Melani ha parlato di una certa necessità dell'Ospedale Italiano ancora là operante (si tratta di un'apparecchiatura computerizzata per il coordinamento della gestione ospedaliera, del costo di circa 12/13 milioni di lire), si è pensato di aprire una sottoscrizione, ed aprirla nel nome dell'indimenticabile Dott. Dante Boveri.

Così che Cesare Alfieri ne ha parlato in occasione del recente Raduno di Rimini, punteggiando il suo breve intervento di significativi episodi che hanno chiaramente espresso quanto Dante Boveri ad Asmara fosse nella stima e nel cuore di tutti, bianchi e neri, per la sua opera di medico e di uomo.

Ecco perchè, nel presente numero del Mai Tacli è inserito un appello per l'offerta, grande o piccola non importa, pro Hospitem di Asmara, appunto in memoria ed in nome del Dott. Dante Boveri.

Sincronizzato sulla medesima onda e ispirato da recenti fatti che hanno detto con chiarezza quanto importante sia, per chi abbia necessità di cure specialmente ospedaliere, imbattersi nel sorriso e nell'incoraggiamento di un medico amico, che ti si rivolga chiamandoti per nome e che non ti etichetti di stanza o di letto o di corsia, Cesare Alfieri ha continuato: i medici ex asmarini professanti in Italia sono tantissimi, sparsi dappertutto. Molti erano presenti in sala a Rimini (Spiga, Porati Guizzardi, Vigili, Causarano, Pavesi, Frosini, Olindo e Silvia Farnelli, Plazzi, Paganelli, e ci scusiamo se il nome di qualche altro qui sfugge).

Abbiamo dunque un "nostro" esercito sanitario, una specie di armata della salute. Ci piacerebbe denominarla l'Armata Boveri. Perchè no?

Si vorrebbe la loro specifica adesione anche se di tutti, o quasi tutti, presso il Mai Tacli, si hanno già i loro indirizzi. Lo si vorrebbe non con lo scopo di approfittare del loro tempo, del loro lavoro e delle loro capacità, ma, ove possibile reperirli e ricorrere a loro in caso di necessità.

Magari per sentirci chiamare per nome mentre ci misurano la pressione, per scambiare una parola, un ricordo mentre ci palpiano il ventre o auscultano il torace. Cose che, anche se non può sembrare, sono efficacissimi antidoti, sono le migliori medicine.

(e.i.)

RICERCA ASMARINI

Celina Oxilia, Via Sassari 172 - 07046 Porto Torres (SS) desidera notizie di Francesco Sciallero (lo chiamavano Dudi) figlio della professoressa d'inglese. Chi ne ha è pregato accontentarla.

LE TESSERE DEL MOSAICO

Sono stata a pranzo dai Tani, un'accoglienza squisita, festosissima. Un bel mazzo di tulipani rossi sulla tavola dove la Dina mi ha offerto dei piatti prelibatissimi...! Dalla terrazza una vista mozzafiato, le colline, il Cupolone, il Campanile, la Torre di Arnolfo, uno splendore!

Sto per tornare definitivamente a Firenze e guardo tutto con occhio particolare. Uno splendore, davvero, ma al centro dei nostri pensieri e dei nostri discorsi Asmara.

Asmara e noi asmarini, il nostro legame così potente, il nostro cercarsi e ritrovarsi, il piacere di stare insieme. S'è detto, con i Tani, che noi siamo le tessere d'un mosaico che le circostanze della vita hanno fatto saltare qua e là, e che ora tornano piano piano tutte a ricomporre per intero - o quasi - (abbiamo ricordato con tanto affetto e nostalgia tutti coloro che ci hanno già lasciati).

Ed anche il destino ci dà una mano alla ricomposizione del mosaico! Sentite questa:

Una decina di anni fa, qui a Milano vollero andare a vivere da sola, cambiai casa e trasmisi il nuovo indirizzo alla redazione del Mai Tacli. Poche settimane dopo, uscendo, vidi il portiere nell'atrio che distribuiva la posta nelle caselle dei vari condomini e in mano aveva un Mai Tacli. Gli dissi che era mio, me lo feci dare ed uscii di corsa perché ero un pò in ritardo per le mie lezioni. Lungo il Viale mi accorsi che quel giornale non

era indirizzato a me! Come?! C'era qualcuno nel mio stesso palazzo che riceveva il Mai Tacli? Tornai indietro per infilare al posto suo ciò che non mi apparteneva. Mario Frizzo: chi era costui? Il nome non lo avevo mai sentito nè all'Asmara nè da nessun'altra parte, ma era un Maitacliista!! Ma abitava lì! Avendo furia mi ripromisi di fare ricerche più approfondite quando sarei tornata dal lavoro. Allegata a quel numero del Mai Tacli c'era la lista aggiornata di noi altri e i Frizzo scoprirono che c'era un'abbonata proprio nel loro stesso edificio! Wania Masini, chi era costei? Anche loro mi cercarono, ci si incontrò finalmente la sera per un brindisi, Mario Frizzo non lo avevo mai conosciuto ma era un asmarino e tanto bastò per simpatizzare immediatamente. La moglie Maddalena all'Asmara non c'è mai stata, ma guarda caso una ventina di anni dei suoi li ha trascorsi in Libia!

I Frizzo hanno una bellissima bambina bionda, Chiara, che studia pianoforte al conservatorio e è anche brava! Loro stanno al quarto piano, io al sesto. Si vive in asmarinità.

Ma non basta! Qualche anno prima di questi avvenimenti, tornando da Milano a Firenze, in treno mi trovai vicina una simpatica biondina che, come me, cercava di guadagnare un posticino fra la ressa.

Era un giorno di ghiaccio e neve. Scioperi e ritardi: eravamo tutti pigiati in un unico treno che

viaggiava non ricordo più con quante centinaia di minuti di ritardo. Noi due, chicchini di questo grappolo umano, simpatizzammo e per parlare meglio andammo nel vagone ristorante dove ci potemmo mettere un pò a sedere. Fino a Bologna, tutti convenevoli: poi la conversazione divenne un pò più intima... "lei è di Milano o di Firenze, ma le piace più Milano o Firenze, dove preferisce stare?" nessuna delle due manifestò una preferenza spiccata per queste città... Lei poi mi disse che in Italia non c'era nemmeno nata. Era nata molto lontano, in Africa. Io drizzai le orecchie...! Notai in questa simpatica persona una certa riluttanza a parlare della sua terra natia. Ma non era riluttanza. Io capii che si trattava del pudore dei propri sentimenti. Chi ero io per dirmi che lei era nata all'Asmara, che aveva dovuto lasciarla e che l'aveva lasciato anche il suo cuore e tutti i suoi ricordi più belli? Ero una passeggera qualunque e non meritavo di raccogliere certe confidenze, non avrei capito.

Io invece avevo capito, eccome! E, contrariamente alle mie abitudini quella volta incalzai con le domande. Perché, le dissi, anch'io ero stata tanti anni in Africa e avevo contratto il famoso male...

Questa misteriosa asmarina si chiama Grazia Gandolfi. Non è il destino che ci aiuta a ricomporre il famoso mosaico? La dirottai subito dal nostro direttore, ora è una maitacliista incallita e una carissima amica. Quando ho raccontato questo episodio agli asmarini del quarto piano, ho appreso che Mario Frizzo e Grazia Gandolfi erano nella stessa classe al "Ferdinando Martini"! Alcuni anni dopo di me, quando io ero già in Italia a struggermi di nostalgia, ma comunque lì, nel mio, nel nostro Liceo. Vi abbraccio tutti.

Lulù Masini

LA GRANDE ILLUSIONE

Dopo aver parcheggiato la macchina, mi avvio a piedi verso un Centro Ortopedico ove sono atteso per una visita medica.

Sto percorrendo un marciapiede deserto quando una decina di metri più avanti vedo una bellissima ragazza che, guardando nella mia direzione ed allargando affettuosamente le braccia, dice ad alta voce "vieni qui...tesoro, vieni qui..."

Mi guardo attorno, sono solo e non c'è proprio nessun altro, per cui mi sento ringalluzzito e di colpo rinasce quello spirito di ardente latin lover che ritenevo ormai definitivamente sopito. Subito dopo però, con la coda dell'occhio, noto un piccolo barboncino seminascosto in un portone e mi viene il forte sospetto che il destinatario di tanta tenerezza sia proprio quella "brutta bestiacca".

Proseguo e con un esile filo di speranza chiedo alla divina fanciulla: "dice a me o al cagnolino?" e lei sorridendo di rimando: "proprio al cagnolino...". Confesso che sono rimasto un po' deluso, soprattutto perché in quel momento mi sono reso conto che la splendida sirena era nientepopodimeno che l'affascinante Susanna Messaggio... Da qui una immediata spontanea riflessione: e se fossi stato io il fortunato prescelto? Cosa avrei fatto?

Come mi sarei comportato?

Dopo profondo, ma anche rapido esame di coscienza, le conclusioni sono state:

- 1) Non avrei provato alcun senso di pietà verso il barboncino.
- 2) Mi sarei buttato a capofitto tra quelle braccia accoglienti.
- 3) Se fossi riuscito a sopravvivere, avrei tranquillamente raccontato a tutti l'avventura, tanto nessuno mi avrebbe creduto.
- 4) Se poi per caso il fatto, una volta accertato come veritiero fosse finito in tribunale, mi sarei rivolto al giudice dicendo: "Questa è mia moglie e questa è Susanna: faccia Lei, Signor giudice!" E probabilmente l'uomo in toga avrebbe finito col condannare la Signora Anna Gigliotti in Spadoni ad un congruo risarcimento danni nei miei confronti...

Sull'episodio avevo intenzione di chiedere il parere di quell'acuto fustigatore di costumi che è l'amico Alee, quando in un lampo di lucidità ho intuito che il Grande Maestro mi avrebbe più o meno risposto così: "Sei proprio vecchio e imbranato perché se avessi avuto ancora un po' di spirito giovanile ti sarei precipitato egualmente fra quelle braccia dicendo dolcemente...Bau...Bau"

Ergo, sono stato proprio una bestia perché non mi sono comportato da bestia!

Gianfranco Spadoni

Lettera Confidenziale

Caro Mai Tacli,

i giornali spediti in abbonamento postale, gruppo IV/Inf. 70%, in Italia sono trattati malissimo. Trascurati, abbandonati, dimenticati in chissà quale sacco di chissà quale ufficio scalo delle PP.TT., vengono recapitati quando capita. Tu, Pollicino fra le stampe, sei di questi. O almeno la copia a me indirizzata è senz'altro fra le insabbiate. Pensa che il tuo n° 6, quello che reca la data nov. dic 1991 e che annunciava il XVIII raduno di Rimini, lo devo ancora ricevere. Il caso ha voluto che sia capitato a Castrocaro, 12 scarsi chilometri da Forlì e lo abbia visto, quel numero, già letto e straletto in casa della Lidia Vignoletti. Fossi stato isolato a questo mondo, solo con te per compagnia e mi fossi fatto venire la voglia di partecipare al Raduno suddetto, immagina quando mi sarei presentato a Rimini! Non ti scrivo per rimproverarti il ritardo, tu sei incolpevole, ma solo per dirti che ho provveduto lo stesso al rinnovo dell'abbonamento, speranzoso che nel frattempo il Signor Direttore non abbia già impartito il severo ordine di tagliare i fili.

Saluti al tuo Direttore e al caro Tani. Ora tolgo l'inframmettenza. Ciao.

Francesco de Leonardis

Caro Francesco,

il mio Direttore non è mai stato impiegato dell'ENEL e quindi non ha l'abitudine di tagliare i fili! Se invece fosse stato impiegato alle Poste, avrebbe fatto di tutto affinché io potessi essere consegnato regolarmente a tutti i miei lettori, considerando che io vengo spedito contemporaneamente sia a Castrocaro che a Forlì. Forse questo numero arriverà prima a te che a Lidia. Che ci vuoi fare? Fosse solo questo che non funziona nel nostro Paese! Ciao!

Il tuo Mai Tacli



Rimini, XVIII Raduno. Lo scambio di targhe e omaggi tra il "Mai Tacli" e il "CIAO". Si notano: Marcello Melani, Cesare Alfieri e Umberto De Stefanis.

Foto Edilio Fiorentini
Avenue Addis Abeba 12-B
MASSAUA
Fotografie a domicilio - Matrimoni
Battesimi - Foto studio



Rimini, XVIII Raduno. Un bel gruppo di giovani sportivi... dai capelli bianchi.

Album



Asmara 1955/56 - Un raduno dei boys scout.



Asmara 1939 - Villaggio Zuco. Da sinistra: Santino Gramegna, Ennio Centurioni, Giovanni Barbieri, Achille Burgio e Callisto Guardigli.



Asmara 1952 - Reginette di bellezza. Da sinistra: Benedetto, Cimaglia, Toni, Ritacca e E. Pozzi.



Asmara 1953 - Un gruppo di amici. Da sinistra in alto: Pescatori (semicoperto), Arata, De Boni, Casalbone, Rodi, ?, Oliva. In basso: Bologna, Cappellano e Nicotera.



Asmara, novembre 1951. Foto di gruppo dei dirigenti e corridori della Sezione ciclistica "Gino Bartali" del G.S. Ferrovieri.



Asmara 1939 - Un gruppo di "cavalieri". Da sinistra: Fabrizio Frattina, Gianni Gastaud, Luiso Pulo, Marisa Stradi, Linneo Favini, Ferrari, Gianni Razetto e Luigi Monforte.



Asmara 1947 - La squadra dell'American Bar del Torneo a sei di "calcetto". Da sinistra: Colombatto, Castellazzi, ?, Paolo Melani, Di Marzio, Sciascia, Rizzi e Di Stefano.



Asmara 1945. Partita della rappresentativa italiana contro quella inglese. Da sinistra: ?, Vignoletti, Barbieri, Becchio, Favoriti, Amisano, Castellazzi, Origlia, Borgomaneiro, Lo Prete, Vecchio, Di Stefano, Doveris, Di Giulio, ?, Bevilacqua, ?, Accosciati: Bertini, Bazzano, Cristianini, Artioli e Serra.



Rimini, XVIII Raduno. I quattro fratelli Cardelli si sono ritrovati dopo tanti anni in occasione del Raduno. Da sinistra: Fernando (Italia), Gastone (Francia), Giannangelo (Stati Uniti), Piercarlo (Svizzera).



Rimini. Gli asmarini del CIAO di Johannesburg intervenuti al XVIII Raduno.

(Segue da pag. 4)

IL NOSTRO AMORE

Quattro buone ragioni...

un rapido sondaggio tra molti convenuti me l'ha confermato - che se fossi venuto al raduno con le copie bell'e pronte del libro che intendo realizzare, composto cioè di riproduzioni di pagine di "Il Quotidiano Eritreo" relative agli avvenimenti di cronaca e sportivi del periodo in cui vissi ad Asmara (1950 - 1954) lavorando in quel giornale, avrei ottenuto un notevole successo. Si è visto anche con quanto interesse i convegnisti sfogliavano lo "Speciale Rimini" che riproduceva qualche pagina con recensioni di avvenimenti dell'epoca. Peccato. Ci sarebbe stato bisogno di un pò più di coraggio editoriale.

È questa è la quarta ragione: quel coraggio editoriale è nato lì, a Rimini, al XVIII raduno. Penso di realizzare un primo volume di circa 200 pagine. Chi vorrà prenotare in anticipo una copia lo faccia scrivendo a "Popoli Nuovi". Non inviare denaro. Il volume vi sarà poi spedito contrassegno al prezzo di L. 30.000.

Ed ora "ad majora", attendiamo gli esiti di questo primo avvio di collaborazione. Con i saluti a te e a tutti i tuoi lettori.

Furio Porzia

Era come una bellissima pianta con tanti rami ornati da lucide foglie e da grandi fiori emananti un profumo soave. Era uno spettacolo d'immensa dolcezza, di grande felicità essendo l'espressione dei sentimenti sinceri e profondi di due cuori innamorati. Oggi..... Le foglie sono cadute, i fiori sono sfioriti la pianta si è spezzata. Rimangono, però, salde le profonde radici perchè l'essenza dell'amore in essa contenuta non potrà mai essere distrutta. Un'amore così forte e profondo non conosce soste, non conosce fine, ma solo un continuo cammino che porterà certo alla morte e oltre la morte: nell'eternità, per essere sempre e per sempre uniti.

Una visione della vita cara ai poeti - la vita come un albero - che prende particolare significato in quanto scritta con l'esperienza: Gabriella Spadoni, di Pioltello (Milano) ha infatti 93 anni.

NELLO GIORGETTI



Il 18° Raduno di Rimini è stato turbato da un tristissimo avvenimento.

Mentre era seduto in una sala dell'Hotel Punta Nord ad aspettare gli amici, il caro collega Nello Giorgetti, si è sentito male e piano piano, ha perduto conoscenza. Subito assistito da alcuni medici presenti, è stato poi portato all'Ospedale dove, purtroppo, è giunto senza vita. La disperazione della moglie e dei figli presenti è facilmente immaginabile, come angosciata è stata quella dei colleghi delle Ferrovie Eritree presenti al Raduno.

Nello era un uomo di carattere molto allegro, cortese ed estroverso.

Noi ex ferrovieri dell'Eritrea, che l'abbiamo conosciuto quando eravamo molto giovani, non possiamo dimenticare quando Egli era in servizio presso l'Ufficio Lavori delle Ferrovie Eritree nel quale era molto attivo.

La sua perdita per noi è stata molto grave, in quanto, oltre all'amicizia, abbiamo perduto un compagno che non mancava mai ai Raduni e alle riunioni annuali degli ex Ferrovieri, durante i quali dava sempre ottimi consigli ai fini organizzativi.

A nome personale, dei colleghi e di tutti gli asmarini, porgo alla Signora Giorgetti e Figli, le più sentite condoglianze.

Gino Signorini

MADDALENA CASCIANI LIBERATI



I figli Giuliana e Paolo annunciano la dipartita della loro Mamma, vedova del glorioso Generale Emidio Liberati, avvenuta a Roma il 17 marzo u.s. Era nata a Keren nel 1910. Tutti gli asmarini si associano al loro lutto.

ING. RINALDO ORENGO



La gentil Signora Ginetta Bramante Orenco ci ha scritto chiedendoci di pubblicare, sia pure con grande ritardo, l'annuncio della scomparsa di suo marito Rinaldo avvenuta a Riva Ligure il 1° marzo 1991.

Ufficiale di marina e poi dirigente di Ditte italiane ed inglesi è vissuto vari anni in Eritrea. Rinaldo Orenco è stato uno studioso e scrittore quotatissimo; sono noti particolarmente i suoi studi su Dante e D'Annunzio.

VALERIO BIANCHI



Giornalista e direttore del "Il mattino del Lunedì" di Asmara, è mancato all'affetto dei suoi cari in Roma il 22.2.1992.

Tramite le righe del nostro Mai Taclì ne danno notizia a tutta la Comunità Asmarina, la moglie Bianca, i figli Claudio e Elena e i cognati Carlo e Pina Moretti

FRANCESCO DE MARCO



E' deceduto a Roma il 3 giugno 1991, dopo lunga malattia. La moglie Raffaellina Forgione lo ricorda ai numerosi amici e colleghi e particolarmente agli ex ferrovieri, ai postelegrafonici dell'Eritrea dove, per la sua umanità, il suo zelo e il suo senso altamente sportivo, era conosciuto come "Il Fratello".



A Massaua esiste ancora la pubblicità dei Vini Casagni.